

i Re ed Imperadori anche il temporal Governo delle loro Città. Nè fu loro difficile. Abbisognavano i Re di Germania de' Vescovi per salire sul Trono d'Italia, ed anche eletti che erano, cercavano di tenerfeli amici e fedeli. Ma quel che più importa, qualsivoglia Regnante professava gran devozione alla Regina Pecunia; e i Vescovi poteano, e sapeano spendere. Perciò fin prima del Mille ottennero alcuni Vescovi anche la Signoria temporale delle loro Città coll' esserne creati Conti. Di ciò ex professo parleremo al Cap. 71. Intanto servirà al presente argomento un Diploma di Rodolfo Re di Borgogna, che nell' Anno 996. donò il *Comitato* di Tarantasia a quell' Arcivescovo Amizone. Altri Vescovi non impetrarono la giurisdizione di Conte sopra tutto il Contado, ma solamente nella Città e in tre o cinque miglia all' intorno. Ottone III. Imperadore nello stesso Anno 996. concedette a Odelrico Vescovo di Cremona *Distinctionem Civitatis infra & extra quinque Miliariorum spatia*. *Distringere* volea dir Gastigare, e di là nacque la parola *Distretto*, significante tutto quel Territorio di una Città, dove si stendeva la balia e podestà del Conte. Fu confermato questo Privilegio nell' Anno 1031. da Corrado Primo fra gl' Imperadori ad Ubaldo Vescovo di Cremona. Un' altra cagione della depressione de' Conti delle Città, fu l' essersi a poco a poco introdotti i *Conti rurali*, che dominando in qualche Terra o Castello, ottenevano da gli Augusti il titolo e la giurisdizione di Conte in quel Luogo, senza rimaner più soggetti all' autorità del Conte, che governava la Città. Perciò anticamente si truovano nel Genovesato i *Conti di Lavagna*; e ne' tempi della gran Contessa Matilda s' incontrano in Toscana *Comes Guido Guerra*, *Albertus Comes de Prata*, ed altri simili. Così nel Distretto di Modena si contavano una volta *Comites Gommola*. In uno Strumento Lucchese dell' Anno 1098. un certo Rolando dona al Monistero di Saa Salvatore alcune terre *pro remedio animæ bo. me. Ughicionis magni Comitis, & Cilia Comitissæ uxoris suæ*. Questi ancora sembra essere stato uno de' Conti rurali. E all' Anno 1088. questo Ugucione è chiamato *Filius quondam Bulgarelli Comitis*. Troviamo ancora all' Anno 1106. *Hugonem Comitem filium quondam Ughicionis magni Comitis*. Ho io in oltre pubblicato un Documento dell' Anno 1091. esistente presso i Benedettini di Reggio, in cui comparisce *Hucho Comes filius quondam Bosoni similiter Comitis de loco, qui dicitur Sabloneda*: picciola Città e Fortezza oggidì, i cui Signori godevano il titolo di Duchi. Parimente s' incontra *Alberto Conte di Sabioneta* nelle memorie della Contessa Matilda, e in uno Strumento del 1098. son queste parole: *Albertus Comes, & Ubertus frater ejus, Comes quoque Walfredus & Berta uxor ejus, Matilda etiam Conjux bo. me. Ugonis Comitis*. Nè si dee tacere, che nel Bollario Casinense Tom. 2. Constitut. 122. questa Matilda s' intitola così: *Ego Matilda Comitissa, filia quondam*